

## Articolo di Giovanna Dalla Chiesa – Fosco Valentini: un nuovo inizio

### **“Dipinti, anamorfosi, video, fotografie lenticolari”**

All’origine del sentimento di Fosco Valentini verso l’arte e la cultura c’è l’attitudine al sogno. Il sognatore, come anche il poeta, ha una sola vera necessità: esprimere con libertà i propri sogni. Il momento in cui Fosco Valentini si è affacciato sulla scena artistica all’inizio degli Anni Settanta, non lasciava grande margine a chi, come lui, avrebbe voluto esprimere i propri sogni in pittura.

Subito dopo, invece, l’ondata di pittura che riportò, trasversalmente, l’avanguardia degli inizi del secolo in scena, come formula ad hoc per galvanizzare mercanti esausti dalla difficoltà di sostenere situazioni non fruibili all’interno di spazi domestici, doveva sembrargli una spinta troppo coercitiva a dirigersi verso la “tecnica” e il “manufatto” come se la spiritualità di un proprio inalienabile accesso personale al sogno potesse venire a mancare sotto una pseudo costrizione di massa. Lavorando in solitudine, lontano dal rumore di un’“attualità ad ogni costo”, il propellente di idee che aveva nutrito il suo sogno di libertà, l’insegnamento di maestri grandi, come Aldo Braibanti o Alighiero Boetti, hanno potuto sedimentarsi e radicarsi in lui, esprimendosi, attraverso il distacco necessario alla riflessione, sino a favorire un inedito sguardo sul mondo.

Dalla oblomoviana, trasognata pigrizia delle sue opere ispirate alla pubblicità e alle insegne della fine degli Anni Ottanta, dove immagine e parola s’intrecciano a formare la cifra stilistica di una posizione etica come il “diritto all’ozio” o di quelle dedicate ad artisti e galleristi amici della metà

degli Anni Novanta – successive al suo trasferimento in Svizzera – e indicative di topoi della memoria e degli affetti in cui riversare emozioni colorate come la speranza, la riconoscenza, la complicità mentale, assistiamo, con lo scoccare del nuovo millennio, a un perentorio quanto irrecusabile impulso a riorganizzare-riformulare principi che rimettano in discussione la realtà.

“L’ordine delle cose” (2000) è una serie di 16 piccoli quadri in cui è l’artista-poeta ad apparire al centro dell’opera, la testa capovolta, circondato dalla natura vegetale, animale, abissale o celeste che attende di essere di nuovo incanalata da una riforma delle concezioni e del linguaggio ispirata, nel gesto che l’accompagna, all’alfabeto universale dei sordomuti. “È solo questione di conoscere le regole del gioco: chi non le conosce non vedrà mai l’ordine che regna nelle cose” sosteneva Boetti, a proposito della sua serie fondamentale “Ordine e Disordine”.

Di lì a poco, dopo il vero e proprio manifesto di poetica espresso dal suo libro “Filosofia esistenziale della canapa indiana” (DeriveApprodi, Roma 2004), che riconduce a un “pensiero in contrasto con il cervello” la vera rivoluzione della scienza e della filosofia del XX secolo rimasta ancora inattuata, ha luogo la prima vera metamorfosi della sua pittura mai espressa con tanta libertà e freschezza. Ed è come se un principio di chiaroveggenza facesse per la prima volta la sua apparizione attraverso le intermittenze prodotte dalle macchie che nel loro pulsare interrompono il limpido disegno di sagome di fiori, oggetti, figure umane dando luogo ad una nuova forma di consapevolezza: quella di un corpo che partecipa delle improvvise aperture dell’essere e della psiche in sintonia con una condizione di totale immersione nell’immaginario.

In un paesaggio indefinito in cui il fuori della natura scambia le parti con il dentro di una stanza, dove ogni cosa scivola e svanisce come attraverso un'invisibile cerniera messa in moto dal battito delle nostre palpebre, tutto evoca la paradossale natura dell'arte, verosimile artificio, in un mondo di coerente incoerenza, fatto per adescarci e trattenerci in estatica puerile contemplazione. "Io dico che bisogna essere veggente...mediante un lungo, immenso e ragionato sregolamento di tutti i sensi" scriveva Rimbaud nella sua "Lettera del Veggente".

Nulla è più simile di una lettera dell'alfabeto a un oggetto o a un utensile domestico. Come l'oggetto, essa nasce incorporando la funzione che sta a esprimere: prendere, contenere, trasmettere o travasare da un contesto a un altro. L'antica compresenza di parole e immagini-oggetti, in un medesimo ambito visivo, ancora una volta ha luogo rovesciando l'ordine per ritornare al Caos primordiale.

In "Oggetti 5" (2007), il turbinare di un ventilatore sconvolge ogni loro stabile appoggio e sovverte la progressione dei giorni impressa sui fogli del calendario, capovolgendo i percorsi obbligati. A questo punto è la volta dell'anamorfosi: spostando a poco a poco il punto di vista da quello convenzionale essa apre a mano a mano il segreto racchiuso nell'immagine, come l'embrione nella sua crisalide, lo dipana e sviluppa sino a renderlo visibile. Ma a Fosco Valentini ancora non basta. Questo raccontatore di micro-storie, nella storia universale dell'umanità, vuole rilanciare il mito della nascita dell'uomo, della sua separazione da un nucleo originario indistinto sino a librarlo nella danza cosmica del suo video di animazione "Sol – Lapis – Philosophorum" (2011) costituito da migliaia di attimi-di segno che si svolgono

sotto i nostri occhi esilarati.

Attualmente, la nuova sfida di Fosco sta nel riproporre i brani che formano l'intero racconto del video in frammenti che ne sovrappongano e ne intreccino le immagini attraverso l'uso della fotografia lenticolare. Un cambiamento di tecnica che asseconda la scala di un pensiero, ormai a tutto tondo, in cui l'artista si muove pienamente a suo agio, cogliendo i frutti di una maturata elaborazione volta ad accompagnare le fasi che nella sua più sentita aspirazione devono guidare la fine evolutiva dell'homo economicus e il suo trapasso verso l'homo jucundus.

Per Valentini, come già per Aristotele che operò una distinzione tra le scienze pratiche e le scienze o arti poetiche, l'atto creativo è svincolato dal puro atto manuale e il suo valore non può essere asservito a fini puramente materiali.

© 2013 Fosco Valentini